

MYRIAM E I SUOI AMICI MOLTO SPECIALI

In un libro delle Paoline il racconto di una giovane volontaria che rovescia i luoghi comuni sulla disabilità

Myriam ha solo 22 anni, ma già molte storie da raccontare. Succede a chi ama vivere intensamente la vita e scopre precocemente la propria vocazione. Anche se è una vocazione insolita, contro corrente per certi versi, al punto che a molti può addirittura creare imbarazzo, mentre in lei si trasforma in energia, creatività, sorrisi.

Studentessa universitaria al secondo anno di Scienze dell'educazione e della formazione alla Cattolica, da cinque anni volontaria dell'associa-

zione G.r.a.t.i.s., Myriam Altamore ha appena pubblicato un libro vero, toccante, così ricco di umanità da sembrare grande come il mare. Non a caso si intitola *Profondo come il mare* (Paoline, pp. 144, euro 13). Il sottotitolo chiarisce bene di che cosa, anzi, di chi stiamo parlando: "I miei amici disabili", ovvero la storia di Antonio, Francesca, Giada, Lorenzo e altri ancora. «Pezzi della mia vita», li definisce con una bellissima espressione l'autrice. L'attenzione del lettore ha un picco già alle prime pagine, quando Myriam



I PROTAGONISTI

A sinistra: Lorella Ronconi. Qui accanto: Antonio Allori. Sotto: Antonio Malafarina. Nel tondo: Silvia Parenti in seconda posizione che scia nonostante la cecità. In basso: Myriam e Giada.



SENZA DIFFERENZE

Sotto: Myriam con la sua amica Francesca per le vie di Milano.



parla di innamoramento. «**Mi piace definire così il mio rapporto con loro, perché implica passione, impegno a donarsi, quindi non è così diverso da un innamoramento**», conferma. E fra innamorati lo scambio è reciproco: «Il rapporto fra un cosiddetto normodotato e una persona con disabilità non è mai a senso unico: il segreto è dare fiducia». Se si accetta questa sfida, non mancano le sorprese. «Da loro io ho imparato a essere più umile e a mantenere il sorriso anche nelle situazioni di sofferenza. Quanto mi ha insegnato l'umorismo di alcuni amici disabili!».



Mano a mano che si procede nella lettura di questi incontri, capiamo che Myriam non sta raccontando la sua esperienza di volontaria o di futura educatrice, ma, appunto, di pezzi della sua vita, di sé stessa. «Antonio (Antonio Giuseppe Malafarina, che firma la prefazione al libro ed è l'autore della rubrica "Lo sportello del disabile" su Club3-Vivere in armonia, ndr) per me è come un fratello, molte altre delle persone che cito sono fra i miei più cari amici e compagni del tempo libero. Usciamo, ci divertiamo, andiamo a mangiare la pizza, a nuotare in piscina... Fra di noi ci mescoliamo totalmente, questa è la normalità». Ciò che Myriam e i suoi amici vivono con estrema naturalezza desta a volte imbarazzo all'esterno. «Certo, nei locali lasciamo sempre sconcertati i camerieri, quando vedono arrivare tre o quattro carrozzine tutte assieme. L'abbattimento delle barriere

architettoniche, poi, è più una promessa che una realtà. Eppure i miei amici sono i primi a sdrammatizzare». Negli ultimi tempi molti progressi sono stati compiuti nel modo di affrontare la disabilità. «Basti pensare all'evoluzione della terminologia», osserva Myriam.

«Una volta si parlava di handicappati, oggi di persone con disabilità». Eppure lunga è ancora la strada da percorrere, perché si tende a qualificarle per i loro problemi più che per le loro qualità: «Mettiamo in primo piano il loro limite, anziché le risorse che possono mettere in comune. Anche tante iniziative meritevoli, come pure nelle scuole, la persona disabile viene sì accettata, senza che però si rivolga l'attenzione alle sue capacità. Da questo punto di vista, gli stessi disabili devono maturare e cercare di conquistare, ad esempio, un posto di lavoro non perché è un loro diritto, ma per le loro abilità».

Abbiamo tutti ancora molto da imparare, sui disabili e dai disabili. Un ottimo modo per cominciare a farlo è leggere questo bel libro.



“
Mettiamo in primo piano il loro limite, anziché le risorse che possono mettere in comune
”

